

IL POPOLANO

Periodico Repubblicano

Redazione ed Amministrazione
Via Roverella N. 4

Si pubblica tutte le Domeniche
centesimi 5 la copia.

Abbonamenti: Anno L. 3 — Semestre L. 1.75 — Trimestre L. 1.
Inserzioni: Prezzi da convenirsi.

1.° MAGGIO

Ai lavoratori di tutto il mondo un saluto e un augurio.

Sottoscrizione permanente a favore del Popolano

Somma precedente L. 440.20
Montiano — Raccolte in una riunione dei Circoli
Eug. Valzania di Montiano, Eug. Valzania di
Montenovo e Antonio Fratti di Longiano a
mezzo Venturi Domenico " 4.—
riporto L. 444.20

ANCORA!

Purtroppo! Non è ancora spenta l'eco delle discussioni su Candela e Giarratana — e nuovo sangue di lavoratori bagna le zolle delle terre d'Italia. Ieri a Galatina, in un impeto di fame e di sofferenze, la folla lacera, scarna, smunta, insorgeva al grido: noi non vogliamo elemosina, vogliamo lavoro! E il grido dei lavoratori respingenti nella nobiltà rozza dell'animo la carità che avvileisce, che umilia, che calma le sofferenze della fame ma inacerbisce quelle dello spirito, veniva coperto dallo sparo dei fucili e delle rivoltelle.

Non si è ancora onorato nessuno dei feritori; fors'anche — chi sa? — non si ardirà encomiare e premiare chi uccise — ma verrà l'inchiesta compiacente che si preannunzia colla « fitta sassaiuola » e con tutto il bagaglio che costituisce ormai un sistema tradizionale di salvataggio.

Il peggio è che lo scoppio di Galatina non è che la manifestazione esteriore e violenta delle condizioni delle classi lavoratrici e non nel mezzogiorno soltanto, ma in tutto il paese.

Anche nel Ravennate e nel Ferrarese migliaia e migliaia di braccianti aspettano, lottando colla fame e cogli stenti, il lavoro promesso; il lavoro che calmerà per qualche giorno, per qualche settimana al più, le sofferenze immediate, quotidiane.

Il governo, poi che le dimostrazioni, le processioni della miseria cominciarono, ha mosso con qualche rapidità la macchina pesante e ossidata della burocrazia per affrettare i lavori più urgenti, prima che il digiuno potesse più che il timore.

E poi? Noi lo scrivemmo quando il Parlamento votò quella legge dell'anticipazione dei venticinque milioni, che doveva servire per procacciare lavoro agli affamati nei duri mesi invernali e che si è arrestata nelle secche burocratiche, che inceppano ogni speditezza alla vita italiana. Noi scrivemmo: E quando quei milioni saranno esauriti? E poi?

Perchè è inutile illudersi: il problema pauroso e tormentoso della disoccupazione riapparirà colla resistenza e colla persistenza di ogni malattia cronica ad ogni inverno. Ed è tale omai e si riproduce con così grave intensità, che neppure il rimedio della emigrazione basta

più a renderne meno gravi, meno appariscenti gli effetti.

E il problema non si risolve che in un modo solo: rivoluzionare il sistema tributario del paese, che grava con sproporzione feroce sugli omeri dei più poveri, e rivolgere le attività dell'erario ai servizi produttivi — sottraendoli, ai bilanci militari, diminuendo l'onere del debito pubblico.

Parrà, ed è forse destinata a diventare, questa nostra, una nota monotona nella vita del paese: ma essa si impone ogni giorno più, quando si pensi alla soluzione del problema pauroso.

Ed un'altra nota dovrà omai risuonare — molesta o no — accanto a quella della riduzione delle spese improduttive e della trasformazione tributaria: si può sperare che sia prossimo, che sia oggi probabile un così profondo e radicale cambiamento politico-economico?

Noi non possiamo e non dobbiamo dimenti-



GIOVANNI BOVIO

GENIO ITALICO

ISPIRATO ALLE PIÙ LUMINOSE TRADIZIONI

CON LA SAPIENZA ANTICA

ARMONIZZANDO LA NOVA CIVILTÀ

SU L'ALI DELLA POESIA

ADERSE A SUBLIMI ALTEZZE

IL PENSIERO FILOSOFICO

E TOLTO OGNI ANTAGONISMO TRA CIELO E TERRA

SULLA INFINITA VIA DISCHIUSA AL PROGRESSO

FACENDO RELIGIONE DELLA MORALE

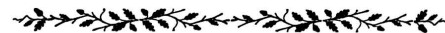
SCUOLA DEL SACRIFICIO

COMPRESSE IN UN PALPITO D'AMORE

TUTTO IL GENERE UMANO.

Forlì, 17 aprile 1903.

P. SQUADRANI.



care che ogni tentativo di restrizione e anche solo di effettivo consolidamento dei bilanci militari trovò pertinace oppugnatore questo ed ogni altro Gabinetto.

Fu — non dimentichiamolo — il fatto dell'aver chiesto che le somme ricavande dalla alienazione delle aree militari andasse a beneficio del bilancio generale, che impedì l'ingresso dell'on. Sacchi nel Gabinetto Zanardelli.

E fu lo stesso on. Zanardelli che oppose ogni sforzo di eloquenza alla mozione repubblicana, in occasione dell'ultima discussione sulle spese militari.

È bene ricordare tutto questo e aggiungere che entra nel Gabinetto come ministro della Marina l'on. Bettolo, che sostenne, in quella discussione, che le spese per la marina andavano accresciute di 20 milioni annui, per farsi un concetto preciso dei sentimenti che si nutrono nelle alte sfere a proposito della riduzione delle spese improduttive.

Noi non ci siamo mai illusi al riguardo. Noi

pensiamo che sperare comechessia in una riduzione dei bilanci militari, sia sperare l'impossibile.

Vi sono delle tradizioni e delle necessità indeclinabili nella vita di certi istituti e non si può andare a ritroso di esse!

Ed ogni sforzo per farlo riuscirebbe inutile e si spezzerebbe contro la essenza e la natura stessa di quegli istituti.

Ecco perchè il problema della disoccupazione e della fame — che produce qua e là scoppii di disperazione angosciosa e sanguinante — non è solubile; ecco perchè ogni giorno che passa segna una disillusione di più ed un passo innanzi verso un avvenire di civiltà nuova.

Noi piangiamo nuove vittime e nuovi colpiti alla vigilia del maggio, che si schiude ai palpiti della primavera ed alla festa della solidarietà del lavoro.

I partiti in Italia

Publicammo nel numero scorso quello che fu chiamato il testamento politico di Giovanni Bovio. Siamo certi di far cosa grata ai nostri lettori pubblicando oggi un brano di un altro discorso memorabile, pronunciato alla Camera dei Deputati nella tornata del 27 Giugno 1901, e nel quale vibra altissima la nota repubblicana.

Dopo le logomachie di Sonnino e di Giolitti sul bilancio dell'interno, la voce tonante del filosofo, sorgendo a reclamare dal Governo « eguale rispetto alla libertà di tutte le classi sociali e di tutti i partiti politici », così tratteggiava di questi, con potenza di sintesi insuperabile, la ragion d'essere, i diversi caratteri, le diverse tendenze.

Bovio. La tendenza all'idillio che si è mostrata in tutta questa elevata discussione, dopo il discorso dell'on. ministro, diventa a dirittura un'accademia.

Nondimeno io parlo per lottare contro me stesso, giacchè il male che mi tormenta vuole inutilizzarmi, ed io voglio esercitare il mandato sin dove posso.

Dò un occhio alla discussione fatta dagli avversari e trovo che essi hanno valorosamente combattuto con le armi della età della pietra.

Le istesse accuse furono dette contro il Ministero Cairoli, contro il primo Depretis, e ripetute contro Di Rudini, le istesse profezie, le stesse esclamazioni!

Voi vi gioivate del voto de' nemici delle istituzioni! Allora — lo credereste? — l'anticristo ero io, ed era del manipolo dei tredici, in cui il Cristo era Bertani. L'anticristo fu veduto; l'apocalisse fu recitata alla Camera; ma il giudizio universale non venne presto. (ilarità).

E non verrà; l'anticristo si chiami Costa o Ferri invece di Bovio, e al Governo presieda l'on. Zanardelli invece di Sonnino. Queste vostre visioni apocalittiche derivano da concessioni tra il Governo e la Estrema. Ma vi siete reso mai conto de' partiti, oggi, in Italia? Del meccanismo del loro moto e delle conseguenze?

Altra ora ci voleva a parlarvene, ed altra forza in me. Pur lasciate che poche parole io ne dica: poche: al resto supplite voi col vostro ingegno.

Cominciate dal voto. Il voto in Italia è stato male esercitato, perchè i partiti non hanno avuto la loro naturale evoluzione, e il Governo poteva fare informata di deputati come di senatori. Il decreto ci mancava. Il Governo nominava deputati; i deputati nominavano commendatori e cavalieri; Regina Coeli livellava.

Ora avete aggiunto i cavalieri del lavoro. Sia la ben venuta questa cavalleria presta e leggera, ma se di lavoratori, arriverà a piedi.

Voi vi accorgete fra poco, signori del Governo e signori deputati, che a tutta la lunga discussione sulla politica estera, due idee sopravviveranno: la tripartita alleanza coordinata coll'amicizia francese, e una lega latina pura e semplice.

La prima di queste tendenze fu manifestata in nome dei conservatori, dall'on. Luzzatti, che definì difficile il problema. Io lo dico insolubile, perchè metterà in diffidenza alleati ed amici.

La seconda fu svolta da questi banchi, e non fu discussa, perchè nella Camera non trovò la sufficiente preparazione. Ma l'evoluzione parallela delle due grandi razze nordiche vi chiamerà tra un anno o due a riesaminare la tesi da me proposta.

Indicai nel mio discorso quali erano le questioni principali della politica estera e della interna, oggi, in Italia. Ora continuo quel discorso e parlo della politica interna, in poche parole, per le condizioni penose in cui mi trovo.

L'on. Giolitti, che si era fatto propugnatore della riforma tributaria, ha preferito il Ministero dell'interno, considerandolo come l'occhio dello Stato.

Quest'occhio deve, oggi innanzi tutto, vedere come si esercitano le funzioni, massime della vita pubblica.

La prima funzione è il voto, in quanto esprime direttamente la sovranità nazionale.

Il voto da noi non esprime questa sovranità, per due ragioni: per le restrizioni e falsificazioni che, sulle liste, vengono sempre più operando manipolatori faziosi ed impronti; poi, per la intrusione sfacciata delle autorità che dovrebbero malleverare l'esercizio del diritto.

Vi farò storie io? Chi non sa le grazie largite ai sanguinari alla vigilia delle elezioni; gli impiegati trabalzati di qua e di là, a guisa di coatti; le prefetture spalancate ai favori, agli appalti, alle minacce; il magistrato inerte, innanzi all'oro remuneratore dei suffragi? Chi non ha veduto il camorrista condottiero di manipoli elettorali; il galantuomo sdegnato ritirarsi dall'urna; e tra l'urna e il cittadino talvolta luccicare il coltello? Lo squisito comincia dove al violento succede l'abile, e l'elettore non minacciato è ingannato. Ecco, uno in mezzo alla folla si leva e dice: il ponte è da rifare; la volta del duomo da rintonacare; i fichi da mandare al levante; da rinforzare il molo di ponente che se lo mangia il mare; e da proclamare monumento nazionale la cappella di S. Punciasillo, che vi preserva dal vaiuolo. (*Si ride*) Questo è il programma, ed è questa una lettera ufficiale che me lo mallevera.

Dio ti aiuti! grida la folla — va e legifera.

Ed egli avuto il battesimo, dice all'orecchio del repubblicano: Mazzini fu l'ultimo dei profeti maggiori; al socialista: insisti per la lotta di classe; al conservatore: bisognano leggi ferree; al gesuita nero: il tuo rivale è il gesuita rosso.

Dà un gruzzolo al parroco per le anime dei morti e il parroco alloca due specie di suffragi, l'uno pel vivo l'altro per i morti. (*Si ride*).

Più tardi, prevenuto, sente che uno lo accusa; di querelante ei n' esce condannato; e così aumenta il credito del Parlamento. (*Benissimo! Bravo!*)

Il rimedio?

Primo, allargare il voto, allargare la coscienza, stabilire la media sincera dell'opinione pubblica, tradurre in atto la sovranità nazionale, che è la base del nostro diritto pubblico. Allargando il suffragio per collegi larghi, determinati sopra un dato numero di elettori, una specie di scrutinio di lista si determina da sé, e da una parte liberato l'eletto dalle clientele, che nascono nei piccoli centri, dall'altra liberato l'elettore dalla corruzione, non parendomi possibile corrompere o ingannare una coscienza estesa ad un gran numero, una opinione fondata su maggioranze larghe.

Potrà essere e non essere vero il sistema del quoziente escogitato da Tommaso Harr; il certo è che la storia fa da sé la selezione, traduce le minoranze, che hanno un programma determinato, in maggioranze; ed io ho veduto di volta in volta i tredici dell'Estrema che trovai nel 1876 diventare sopra novanta.

Affinchè però sia razionale la significazione del voto, conviene che nel paese vi siano partiti politici che liberamente, e nell'orbita delle leggi, svolgano il loro pensiero e l'opera.

Nel nostro paese vi sono questi partiti, alcuni quasi sformati, qualcuno in via di formazione: il partito reazionario, il conservatore, il progressista, il radicale, il repubblicano, il socialista, l'anarchico.

Il reazionario vuole la restaurazione del passato,

vuole il papa-re e re per diritto divino; il conservatore vuole la stabilità dello *statu quo*; il progressista mira a riforme lente, caute, graduali; il radicale vuol spremere tutto il sugo dalle presenti istituzioni; il repubblicano vuole oltrepassarle, con governo di popolo; il socialista vuole un'altra base sociale, cioè collettiva la proprietà; l'anarchico non vuol Stato, vuole l'uomo regola di sé. Dal reazionario all'anarchico va tutta la gradazione dei partiti. (*Interruzioni*).

Ogni partito ha i suoi dogmi, ed ogni uomo di parte ha del teologo; ma la discussione spunta la rigidità dei dogmi e muta il teologo in pensatore. E alla discussione lo Stato deve abbandonare la lotta dei partiti, alla discussione che s'incarica di valutare le idee, di allogarle a posto, mostrandone il possibile, il razionale, il troppo, il vano, l'assurdo; alla discussione, che fidando nel retto senso, sa che i programmi estremi si tracciano la risultante. Non c'è idea estrema che, entrata nella discussione, non diventi un coefficiente tra fattori della risultante.

Voi sapete dove comincia il male, lo sapete per esperienze recenti: o dove lo stato vieti la discussione, ora mozzando la parola, ora la stampa; o dove con trasformismi subdoli tenta confondere i partiti, nell'assemblea rappresentativa, cancellandone i profili, l'impronta, e mescolando nel Governo uomini di opposte origini, sfiando, evirando, riuscendo in somma ad una forma di Stato non reazionario, non conservatore, non liberale, ma moralmente anarchico, tanto che i cittadini si sentono meglio governati nell'assenza del Governo.

Bisogna che i partiti siano intesi come si presentano, e chi si attenta di cancellarne uno, osa smentire il fatto.

L'on. Sacchi, per esempio, vorrebbe cancellarne uno dalla Camera: il partito repubblicano. Il magistrato vorrebbe cancellarne un altro nel paese: il partito anarchico. Soltanto con le parole si può ciò fare.

In che guisa, on. Sacchi? Il partito repubblicano, ei dice, non ha funzione parlamentare. E in che altra guisa il magistrato? Il partito anarchico è un'associazione a delinquere.

Ma sono giuochi vani. Nella stessa guisa io potrei cancellare il partito radicale, dicendo è una gradazione del progressista. Potrei cancellare il partito reazionario dicendo: è una gradazione del partito conservatore. Potrei di un colpo cancellare repubblicani e socialisti, dicendo: sono partiti estralegali.

Non si cancella niente: ogni partito ha la sua impronta, la sua tradizione, il suo carattere, e sin anco il suo stile e la sua lingua. Pel solo fatto che egli è, dovete prenderlo com'è; se no, il vostro non è positivismo, ma illusionismo storico.

Io sento ogni giorno dire intorno a noi: il repubblicanesimo è un vecchiume. Davvero! Perchè? Perchè oggi la gran questione è di sostanza, non di forma.

Ma via! smettetela una volta questa metafisica di sostanza e di forme: non ci sono che forme in continua evoluzione e come da moto nasce moto, così da fenomeno nasce fenomeno. La vostra sostanza appendetela ad un'ara votiva: non serve più, nè alla scienza, nè alla vita.

Tutto è di forme, e ciascuno arriva al suo tempo. E del programma repubblicano un termine è avverato, l'unità patria: un altro è di là da venire. Verrà, se è nella serie causale delle forme; ma per vederla conviene che guardiate innanzi, non alle spalle.

Il partito repubblicano è nel paese e nella Camera, perchè il Parlamento dove rispecchiare tutta l'anima del paese, in tutte le forme. Quando io entrai nella Camera non v'era un socialista; poi:

Là da Vercelli un pellegrin sen venne, non da Vercelli, ma da Imola e carico di scomuniche. Poi foste tanti. Poi non so chi verrà dietro di voi.

Nel paese questo partito è una forza educatrice: nel Parlamento è un limite all'arbitrio del potere, indicando a coloro che del potere fanno fine e non mezzo, che al di là di questa forma di Stato, ce ne può essere un'altra.

Similmente nessuno può cancellare il partito anarchico, contro gli eccessi del quale io fui uno dei primi a protestare. Ogni partito che guarda innanzi comincia rivoluzionario, con congiure, sette, pugnali e mezzi illeciti; ma come entra nella discussione, smette i mezzi illeciti, prende le forme dell'associazione e della civiltà, e procede di fianco agli altri verso i fini ascendenti della evoluzione umana. L'anarchismo rappresenta l'utopia più lontana nella serie dei partiti, ha una storia, una letteratura, e seduce gli spiriti più indipendenti. In fondo agli animi più larghi c'è dell'anarchico; la fiducia e la speranza in una età in cui la ragione illuminata e cosciente dell'uomo sia Codice e Stato. È

una utopia, che suppone l'uomo sciolto da ogni dominio, da ogni tutela, misura a sé nel pensiero e nell'azione, sotto una forza direttrice comune, la ragione. La ragione è per essi, nel medesimo tempo, suprema autorità, ed universale anarchia.

Potete accettarla, potete respingerla questa dottrina, ma chiamandola nella discussione, in cui la ragione si fa regola e misura a sé stessa.

Chiamandola associazione a delinquere, voi negate uno degli strumenti della storia, che pur contiene una verità, cioè la ragione signora del mondo, non come Dea, ma come uomo. La rivoluzione francese ne fece una Dea, e poi le ruppe l'altare; l'anarchico ne fa un uomo, che rompe lo Stato.

Questa non è lotta di classe, è qualche cosa di più; è lotta in cui le classi spariscono, e resta l'uomo di fronte all'umanità. Toca alla discussione dimostrare se la ragione possa sopprimere tutte le specie che s'intramezzano tra questi due termini estremi, tutte le specie che sono nella natura, nel pensiero e nella storia, e fanno l'infinita ricchezza e varietà dell'universo.

Lo Stato non può creare partiti, non può sopprimerne, ma non può vivere senza di essi; tra essi si traccia la media e vigila soltanto se ciascun partito si contenga nei termini della legge. Questa è l'azione sua, ma se comincia a contraffarne qualcuno, lo Stato si disnaturo, come fa oggi, non con una legislazione sociale, che tutti aspettiamo, ma con uno spurio socialismo di Stato, che crea una nazione di pensionati, di sovvenzionati, con pericolo di fallimento. (*Bene!*)

(Dal resoconto stenografico parlamentare)

È una festa?

No, il primo Maggio non è veramente una festa: è il senso intimo di ribellione della grande massa lavoratrice, che non sa ancora discernere un punto preciso e immediato a cui tendere con forza di braccio e di pensiero, ma che sente qualche cosa nell'aria.

È una ribellione del pensiero: è una ribellione che, discesa dalle più alte menti filosofiche, indagatrici delle leggi del progresso, è penetrata nella mente del popolo lavoratore. Un nuovo senso di solidarietà, un nuovo desiderio di organizzazione, hanno compiuto e stanno compiendo una rivoluzione degli intelletti; e la data del primo Maggio non è una festa, ma è una preparazione ad ottenere quello che la scienza e la giustizia hanno dimostrato necessario all'equo vivere civile.

Quand'è che il primo Maggio sarà veramente una festa? Quando un Governo di popolo, uscito dal popolo, non per istrane e inaspettate circostanze, ma per coscienza di tutti ed opera di tutti, dirà ad ogni primo Maggio quello ch'egli intende di fare e quello che ha fatto, per la redenzione delle plebi.

Fino ad allora, la Pasqua del primo Maggio non è che una Pasqua di preparazione e di espiazione, in attesa della Pasqua della vittoria e della rivendicazione.

LUIGI DE ANDREIS.

La pubblicazione delle Opere di AURELIO SAFFI

Nel tredicesimo anniversario della morte di Aurelio Saffi, 10 aprile 1903, è uscito dalla tipografia Barbera l'XI volume delle Sue opere. (*) La donna gentile, Giorgina Jenet Craufurd, che accomunò la vita col glorioso Triumviro, s'è dedicata, annuente il benemerito Municipio di Forlì, alla pubblicazione degli scritti di Lui, dando così, colla prosecuzione dell'opera educativa del marito e quasi a continuazione d'idealità superatrici del sepolcro, testimonianza nuova di omaggio amorosissimo e di immutata venerazione all'Uomo che legava a Lei ed ai posteri, nella fulgida visione del futuro, la pura fede, non rinnegata mai, della nobile Sua vita, specchio di virtù antiche, conforto di nuove età.

Ne' volumi dei ricordi e scritti di Aurelio Saffi, ne' quali l'autore si rivela propugnatore costante e gagliardo di morale e sociale rinnovamento, banditore di quella evoluzione morale ch'egli riteneva la più consentanea alle norme

(*) Di questo undicesimo volume diremo particolarmente nel prossimo numero.

della storia, chi legge resta fortemente ammirationato pel contenuto altissimo non solo, ma anche e non meno per la bellezza maestosa dello stile, che rammenta quello del Foscolo, sempre elevato, e talora taciturno, racchiudente in un inno la sentenza severa dell'uomo di stato e la parola fatidica del pensatore.

Ammonitrici di alti doveri per la ricerca del bene, dell'amore, e di destini migliori per l'umanità, le Sue opere rimarranno fino a che la gioventù studiosa avrà un culto per tutte le cose grandi e piangerà tutte le cose tristi, e finché un palpito di vita sarà nelle biblioteche d'Italia.

Il primo maggio è oramai una data, e non come il 14 Luglio per la Francia, il 20 Settembre per l'Italia, o altre date per altre nazioni: è una data universale, come quella delle religioni, che indicano un trasmutamento più largo assai che non sia quello delle cose politiche.

Il fatto è nuovo e ritrae l'universalità del moto e del pensiero sociale. Quando all'anno avete aggiunto questa festa del mondo che non è segnata ne' calendari della Chiesa e dello Stato, non è segnata nelle memorie storiche di nessuna nazione, di nessun Ateneo, di nessuno Istituto autorevole ed antico, voi vi trovate in cospetto d'una idea che si è sostituita ai vecchi poteri.

Voi potete scomunicarla, ribattezzarla con nome non suo, potete insidiarla e combatterla; ma se essa è giunta a fissarsi in una data universale, è fissa come il destino.

Di primo in primo maggio vi farà più pensosi; aumenterà proseliti; farà i conti, ora per ora, sulla classe dirigente; si gioverà delle scoperte, degli errori altrui, de' dolori propri e ragionando e rugendo salirà verso il secolo nuovo.

1 maggio 1896.

GIOVANNI BOVIO.

Il nuovo patto colonico

Non appena fra l'Associazione dei proprietari e la nostra Fratellanza Contadini fu concordato il nuovo patto colonico, vi furono avversari in mala fede che con ogni arte tentarono di addimostare ai contadini che quel patto anziché migliorare aveva peggiorate le loro condizioni.

Noi, per quanto rimaniamo tranquilli dinanzi a quelle loiolesche affermazioni escogitate ad arte tanto per spargere la diffidenza e disgregare le fila delle nostre organizzazioni, pure sentiamo il bisogno di esporre brevemente i principali vantaggi contenuti nel nuovo patto di mezzadria, il quale se non è del tutto rispondente alle aspirazioni delle nostre leghe, è certo però un gran passo innanzi verso le maggiori conquiste dell'avvenire.

Tanto per seguire l'ordine degli articoli del patto, diremo che per quanto riguarda la foglia di gelso, quando non sia possibile al colono l'allevamento dei bachi, questa sarà venduta e il ricavato sarà diviso a perfetta metà, mentre prima molti proprietari ciò non facevano.

La spesa del letame di stalla sarà sostenuta dal colono per un solo terzo; come pure quella delle pompe irroratrici e del solfato di rame per le vigne sarà a tutto carico del proprietario.

Sulla coltura della barbabietola il colono riceve, a titolo di maggiori spese, 16 centesimi per ogni quintale di barbabietole di parte padronale, oltre l'intero indennizzo di trasporto concesso dal zuccherificio.

Migliori condizioni si ottennero sul pagamento del giogatico e sull'allevamento dei suini.

Secondo il nuovo patto, il colono sarà tenuto a pagare, a titolo di fitto o di interesse sul bestiame, non più di uno starolo e mezzo di grano per ogni paio di buoi ed uno per le vacche, mentre invece prima doveva pagare molto di più.

Per l'allevamento dei suini è concesso un piccolo resedio di terreno e un quintale di semola

per ogni figliatura delle scrofe. E mentre ora era stabilito che il ricavato dalla vendita del maiale andava diviso a perfetta metà, invece col nuovo contratto di mezzadria è devoluto a favore del colono il guadagno in più delle 500 libbre di peso vivo per fondi superiori alle 20 tornature e delle 400 per quelli inferiori alle 20. È però in facoltà del proprietario di scegliere quest'altro sistema: dare cioè unicamente sul maiale da ingrasso il 25 per cento sul guadagno netto della metà padronale.

Sulle regalie di polli e ova si è fissato un corrispettivo nuovo di L. 2.50 per Ettaro fino al limite di 16 Ettari.

È vero anche che nel nuovo contratto è stabilito che il colono non potrà tenere più di 5 o 4 capi di pollame per ogni ettaro di terreno coltivato a seconda che il fondo che lavora supera o no i 10 Ettari, ma ciò non arreca alcun pregiudizio, rappresentando questo il massimo del pollame allevato attualmente dai nostri contadini.

Neppure dobbiamo considerare grave il corrispettivo di L. 2.50 poichè è notorio che tutti i poderi, salvo poche eccezioni, corrispondevano tante regalie varianti fra le 3 o 4 lire per Ettaro.

Ricordiamo inoltre che mentre ora il padrone aveva diritto di ritenersi tutto il raccolto grano a scomputo del debito colonico, nel nuovo patto è stabilito invece che egli su tale raccolto non potrà ritenersi più di quanto occorra per compenarsi delle somministrazioni fatte nell'anno.

Venne pure convenuto che il vignarolo senza casa non sia tenuto al pagamento delle tasse prediali, come del pari i costi detti socci senza casa.

È rilevantissima poi ed altrettanto importante la istituzione dell'arbitrato a cui dovranno ricorrere le parti per ogni contestazione.

Questa ultima speciale disposizione ha colmato una lacuna da molto tempo lamentata, elevando il colono a dignità di libero contraente e sottraendolo ai soprusi e agli arbitrii del padrone.

Non ci soffermeremo ad illustrare le molte altre miglioni che, sebbene di minor importanza, segnano tuttavia un non lieve miglioramento nelle condizioni dei coloni.

I contadini devono soprattutto saper valutare l'importanza del fatto che a proporre e a discutere il nuovo patto colonico, in confronto dei proprietari, intervennero i loro rappresentanti i quali difesero e sostennero i bisogni e i diritti della loro classe.

PAX

*Vieni ridente a noi, splendida aurora,
O mite aurora di ridente maggio,
Tu chi langue, chi geme, chi lavora
Consola del profetico tuo raggio;
Nella dolcezza tua, molle, odorosa,
V'è l'umana famiglia oggi riposa.*

*Da' mesti casolari, ove squalenti
S'annidano gli scurni agricoltori;
Da' gli antri, ove il piccon rode co' lenti
Colpi la terra, e i bronchi a' minatori;
Sale un inno che va di piano in balza,
Arcangelo sereno, ecco s'innalza.*

*Dice quell'inno, a' sofferenti, pio,
— Le fronti vostre s'ergano nel sole:
Sfolgora l'avvenir novello un Dio
Che non è quello de le vecchie fole;
E, sul macigno, la novella Storia
Scrive, o plebe universa, la tua gloria.*

*Dice quell'inno — in piedi — a chi lavora,
— Troppo, in ginocchio, Lazzaro, ti vidi...
Levati, Umanità, suonata è l'ora,
E l'eco irrompe a' più remoti lidi;
— Qui da le glebe ancor molli di pianti
Sboccin nuove letizie e nuovi canti.*

*— Vostri sono la terra e l'oceano,
O plebi: al raggio de l'augusta face,
O forti plebi, datevi la mano...
E il bacio santo di fraterna pace;
Sfasciansi i vecchi dei putridi, e in core
Fiorisce il canto novo dell'amore.*

ROMOLO PRATI.

LA PAGINA DEI LAVORATORI

Camera del Lavoro di Cesena
BOLLETTINO UFFICIALE

1.° Maggio

La Commissione Esecutiva di questa Camera del Lavoro ha deliberato di festeggiare in forma solenne il 1.° Maggio con un corteo degli operai sindacati ed un pubblico Comizio ove parlerà l'on. Ubaldo Comandini.

Invitiamo gli operai a voler solennizzare col'astensione del lavoro questa grande manifestazione che si compie nel nome delle organizzazioni proletarie.

Un pubblico manifesto stabilirà le norme del corteo e del Comizio.

Elezioni.

Sono invitate le leghe in regola coi contributi a voler partecipare alle elezioni per la nomina dei rappresentanti al Consiglio Generale, che avranno luogo Domenica prossima 3 Maggio, nella Camera del Lavoro per le leghe mestieri, e nelle rispettive sedi per quelle Contadini, Braccianti, e degli altri Comuni.

×

Siamo lieti di annunziare che tanto il Municipio quanto la Congregazione di Carità hanno deliberato di accettare per l'anno in corso il nuovo patto colonico concordato.

Propaganda

Domani nel pomeriggio parlerà l'on. Comandini a Diegaro e a Ronta.

A Bagnile e a S. Giorgio parlerà Stanghellini.

Il Segretario: A. Bartolini.

La *La Società di mutua assistenza fra gli impiegati e salariati* e la *Lega di miglioramento degli impiegati e commessi*, invitano tutti i colleghi residenti in questa Città, ad intervenire ad un pubblico Comizio, che seguirà Domenica p. 26 corr. alle ore 15, nella sala del Ridotto del Teatro Comunale, per avvisare ai mezzi migliori di difendere gl'interessi della Classe e della Cittadinanza, contro il rincaro dei generi di prima necessità.

Oratore sarà l'Egregio Prof. Giuseppe Caldi.

L'importanza dell'argomento e l'urgenza di provvedere, dispensano da ogni sollecitazione, affinché gl'interessati intervengano al Comizio stesso.

Cronaca.

Sabato, 25 aprile 1903.

Consiglio Comunale. — L'adunanza di lunedì essendo andata deserta per mancanza di numero legale, il consiglio è riconvocato per questa sera alle ore 20 precise.

All'ordine del giorno già da noi pubblicato nello scorso numero, viene aggiunto d'urgenza il seguente oggetto:

« Liquidazione della pensione a Teresa Giorgini Ved. Sander ed a sua figlia Elena ».

Università Popolare. — Martedì sera il Dott. Rusconi parlò della *combustione* ad un pubblico alquanto scarso.

Nè più numeroso era quello che assisteva iersera alla lezione del Prof. Vergnano sulla *previsione del tempo*.

Questa sera il Prof. Forgiarini dirà di *Teodorico re*.

— Orario delle Lezioni:

Martedì 28 Aprile alle ore 20.30 Dott. Pio — Mezzi di difesa contro le malattie infettive.

Giovedì 30 " " " Sig. Caldi — La poesia civile di G. Giusti.

Sabato 2 Maggio " " " Sig. A. Massera — La vita allegria in Italia nel secolo XIII.

Martedì 5 " " " Prof. Gius. Caldi — Il pensiero e la fede di G. Bovio.

Colla conferenza del Prof. Caldi si chiuderà l'Università.

Teatro Giardino. — Le due recite di beneficenza della filodrammatica riminese non hanno avuto fortuna.

Uno straordinario successo ha invece riportato la compagnia lillipuziana di canto. E il successo non poteva essere più meritato. È infatti sorprendente sentire quei bimbi (e ve-

n'ha di minuscoli addiritura) superare le non lievi difficoltà di alcuni passi del Crispino e del Barbiere, sempre intonati, a tempo, con una sicurezza ed una disinvoltura che raramente si riscontrano negli artisti *grandi*.

Ed il maestro Guerra che con tanta pazienza ed amore istruisce e dirige la *troupe* lillipuziana, può andare ben orgoglioso degli entusiastici applausi tributati dal pubblico cesenate alle sue piccole celebrità.

Per il 1.° Maggio. — La sezione cesenate del P. R. I. si associa alla manifestazione promossa dalla Camera del Lavoro.

Dopo il comizio gli iscritti al partito converranno, come al solito, ad una fraterna bichierata in campagna.

Opuscoli di propaganda repubblicana. — Si è pubblicato in Milano, per cura degli Editori della *Vita Italiana*, un opuscolo di Alessandro Galimberti — *La proprietà associata* — che è « il primo di una serie nella quale l'A. cercherà di rendere sinteticamente la costruzione del pensiero economico repubblicano nella evidenza della sua praticità. »

L'utilissimo opuscolo si vende a cent. 10 la copia. Per 100 copie, sconto del 20 %.

Iuvare ordinazioni accompagnate dal relativo importo all'Amministrazione della *Vita italiana*. Via S. Andrea N. 8. Milano.

Non toccate i fili! — Parliamo dei conduttori dell'energia elettrica.

Giorni sono, nell'orto sottoposto al Mulino Galbucci, un ragazzone, arrampicatosi su per

un palo di sostegno, volle afferrare uno di quei fili, e ne riportò lesioni non lievi.

Rammentino, specie i ragazzi, che un'imprudenza di tal genere può anche costare la vita.

STRADA ORESTE responsabile.

Per i tipi della Casa Editrice della
Rassegna Internazionale di Roma
si è pubblicato in elegante volume

Il Vangelo della Ricchezza e l'Impero degli Affari

del miliardario ANDREW CARNEGIE

Pubblichiamo il sommario dell'interessante volume:

Come feci il mio tirocinio. — Affari. — La via del successo negli affari: Discorso ai Giovani. — Come si conquista la fortuna: Elementi del successo: la povertà, la pratica, la abilità naturale. L'educazione universitaria non è un elemento necessario. — Il risparmio come dovere: I doveri dei ricchi. — La ricchezza e il modo di adoperarla. — Il vangelo della ricchezza: L'amministrazione della ricchezza. Il campo migliore per la filantropia. — Ferrovie nel passato e nel presente: Le ferrovie di trent'anni fa. Le ferrovie dell'avvenire. I bisogni e le responsabilità dei ferrovieri. — Trusts: I. L'ingranaggio dei "Trusts"; II. Illusioni popolari circa i "Trusts". — La scuola di Manchester e il tempo nostro. — Capitale e lavoro: I. La questione operaia esaminata da un capitalista; II. L'interesse comune del capitale e del lavoro. La reciproca dipendenza del principale e dell'operaio. I vantaggi della reciproca fiducia. — Il tripode: Schema del lavoro mondiale. La triplice alleanza del lavoro, del capitale e della abilità negli affari, indispensabile alla bontà della produzione. Relazione e dipendenza reciproca. Nell'unione sta la forza.

Prezzo del volume L. 2.

Charitas

**GRAN TOMBOLA TELEGRAFICA NAZIONALE
di Lire 100,000**

a favore dei minorenni abbandonati. Estrazione in Roma 7 Giugno 1903. Prezzo della Cartella *Una Lira*. Per l'acquisto delle Cartelle rivolgersi al Sig. Giorgini Adolfo (presso lo Spaccio di sali e tabacchi in via Zeffirino Re) incaricato per Cesena e Circondario.

STABILIMENTO BACOLOGICO

DEL
**Cav. ALESSANDRO MONTI e C.
DI ASCOLI PICENO**

Si rende noto che in seguito alla morte del compianto POMPEO SEVERI, la rappresentanza ESCLUSIVA del predetto Stabilimento è stata affidata per CESENA e CIRCONDARIO al Signor

APOLLINARE BRIGANTI di Egisto

— Agente di Campagna —

il quale terrà il suo deposito presso la casa di abitazione in Via Aldini, N. 2.

Cesena, 2 aprile 1903.

ALESSANDRO MONTI e C.

DINAMOL *PREPARATO a base di
lecitine, glicerosolfati e ca-
codilati di K, Na, Fe, Mn ecc.*
RICOSTITUENTE

del Dott. ARNALDO RUSCONI Direttore della Farmacia
Ospedale di Cesena ed esperimentato con successo
nell'OSPEDALE CIVILE di Cesena.

*DEPOSITO nella FARMACIA
dell'OSPEDALE di CESENA.*
Prezzo L. 2 la bottiglia.



Emulsione Scacchi

PER SCROFOLA, RACHITIDE, TISI, DEBILITAZIONE GENERALE

preparata dal D.^a G. SCACCHI

Deposito presso la FARMACIA dell'OSPEDALE di CESENA

SI AFFITTA

dall'Amministrazione SALADINI (dirigersi al proprietario o al suo agente Giuseppe Benini)

Col 1.° Luglio — In campagna alla distanza di 4 chilometri dalla città, Via Ravennate Villa Martorano, ampio casino, adatto per famiglia numerosa o per più di una famiglia da affittarsi anche parzialmente e con qualche cosa di mobilio.

Il nuovo patto agrario

*trovasi in vendita presso la Tipografia G. VIGNUZZI e C.
la Cartoleria F.lli ZIGNANI ed il Negozio G. BIASINI
a Cent. 10 la copia.*



Primavera-Estate

Lavoratorio di Sartoria

DI
SEVERINA

CESENA PERONI

Via Chiaramonti 6 p. p.

Si confezionano: abiti di lusso
e da passeggio — bleuse —
giacche — vesti — sottovesti
mantelli ecc.

Prezzi Eccezionali

Per stoffe di poco costo
si praticano prezzi miti.



Macchine SINGER per cucire **Unico Negozio**
della Compagnia Fabbricante Singer **CESENA**
Chiedasi il Catalogo illustrato che si dà gratis. **Corso Umberto I°**
N. 10.